



Il ritorno a casa dopo la sparatoria FOTO REUTERS



Fiori, peluche e candele in memoria delle vittime FOTO REUTERS

DIPARTIMENTO DI STATO

Hillary Clinton cade: commozione cerebrale

Hillary Clinton sviene, cade battendo la testa e riporta una commozione cerebrale. Un malore provocato dalla disidratazione, a sua volta indotta dal virus intestinale che nei giorni scorsi aveva messo ko la segretaria di Stato, inducendola a cancellare una importante visita in Marocco. Con Hillary temporaneamente in panchina, hanno ripreso il volo le indiscrezioni che vedono imminente la nomina al suo posto di John Kerry. «Barack Obama ha deciso su Kerry», ha scritto il columnist del Chicago Sun-Times Michael Sneed, secondo il quale il posto del senatore del Massachusetts ai vertici della Commissione Esteri del Senato sarà preso dal collega democratico del New Jersey, Robert Menendez. Kerry, secondo Sneed, sarebbe il candidato preferito della Clinton, mentre Obama avrebbe preferito Susan Rice, l'attuale ambasciatrice all'Onu, che la scorsa settimana ha gettato la spugna ritirandosi ufficialmente dalla corsa alla successione. Quanto alla Clinton, «si sta riprendendo e continuerà ad esser tenuta sotto controllo dai suoi dottori», ha indicato un portavoce del Dipartimento di Stato.

Il killer timido che ha imparato a sparare dalla madre

● Alan Lanza aveva avuto una discussione con gli impiegati della scuola giorni prima

M.A.M.
mmastroluca@unita.it

Timido, evidentemente a disagio. Si presentava a scuola con una sua personale divisa. Camicia cachi, con il colletto abbottonato, nel taschino le penne ben allineate. Portava sempre con sé una valigetta ventiquattr'ore, si sedeva vicino alla porta, non rispondeva volentieri alle domande, nemmeno a quelle degli insegnanti, anche se era un bravo studente, soprattutto in matematica. Il ritratto di Adam Lanza, il killer della scuola di Newtown, vent'anni, è quello di una persona chiusa, al punto da lasciare in bianco lo spazio per la sua foto sull'annuario scolastico: «Timido davanti all'obiettivo», c'è scritto.

Adam era affetto dalla sindrome di

Asperger, e per questo era introverso e poco socievole. Ma non è certo qui la ragione che lo ha spinto a infilarsi nella scuola elementare ed aprire il fuoco: anche di Albert Einstein si dice che soffriva della stessa condizione, e di lui si ricorda essenzialmente la genialità. Di Adam, che si è tolto la vita, si ricorderà una pagina di orrore infinito. La madre uccisa a casa e la sua irruzione nella scuola del Connecticut, nella quale forse la donna aveva lavorato, non è chiaro se come supplente o collaboratrice nell'amministrazione. E tutto quel sangue: 20 bambini e sei adulti massacrati. Freddati uno dopo l'altro, dopo essere penetrato a forza nell'edificio: la prima a cadere la preside che si era affacciata in corridoio forse per fermarlo. Poi le maestre, lo psicologo, i bambini: un'in-

tera classe fatta fuori e l'assalto ad un'altra, mentre le urla e il rumore degli spari amplificati dal sistema di comunicazione interno, attivato istintivamente dalla preside, sono servite d'avvertimento agli altri.

MORTI ABBRACCIATI

Victoria Soto, 27 anni, non ha fatto in tempo. L'hanno trovata abbracciata ai bambini di prima ai quali aveva cercato di fare inutilmente scudo. Chi è stato più fortunato, ha infilato i ragazzini nei bagni, ha barricato le porte, li ha chiusi negli armadi degli strumenti musicali intimando il silenzio. Maryrose Kristopik, l'insegnante di musica: «Lui continuava a battere contro la porta per farsi aprire. Io cercavo di calmare i bimbi recitando loro alcune preghiere, dicendo che li amavo». «State zitti, c'è una persona cattiva a scuola. Vi voglio bene, andrà tutto bene, non fiate». Kaitlin Roig, una maestra bionda e pallida, ricorda di aver detto così, pensando

che sarebbero state le ultime parole che i suoi alunni avrebbero sentito. «Vi voglio bene, andrà tutto bene».

Adam Lanza, secondo quanto hanno ricostruito gli investigatori, aveva avuto un alterco con quattro impiegati della scuola, pochi giorni prima della strage. Tre dei quattro sono ora nella lista delle vittime, un quarto è ferito e sarà un testimone prezioso. Due giorni prima del massacro, il ragazzo aveva tentato di acquistare un fucile, senza riuscirci. Le armi non ha faticato a trovarle in casa: le pistole e i fucili trovati nella scuola e nella sua auto erano tutti regolarmente registrati a nome di sua madre, Nancy, appassionata di armi e solita a frequentare i poligoni di tiro. Era stata lei ad insegnare a tirare ai suoi due figli: Ryan, il maggiore, inizialmente ritenuto il responsabile della strage, perché il killer aveva con sé un suo documento, e Adam, quel ragazzo strano, dall'adolescenza resa ancor più difficile dal divorzio dei genitori, eppure per

certi versi così brillante. «Era strano già a cinque anni», dice di lui un vecchio compagno di scuola Timothy Dalton. «Non stava evidentemente bene», racconta una vicina.

Chissà se Nancy ha capito e per questo è stata uccisa. Chissà se ha tentato di impedire al figlio di impossessarsi di tutte quelle armi custodite in casa e mostrate con orgoglio agli amici e persino al giardiniere. Due pistole, una Glock e una Sig Sauer, sono state trovate nella scuola. Un fucile calibro 223 era nel baule dell'auto usata da Adam per raggiungere l'istituto. La polizia ha trovato anche un fucile a ripetizione Henry, un altro Enfield e un fucile da caccia. La madre aveva quattro armi regolarmente registrate a suo nome, mentre il padre - che ora vive in New Jersey con una nuova compagna - ne aveva altre due. Adam sapeva bene quello che doveva fare. Si è infilato un giubbotto anti-proiettile e ha fatto fuoco. Senza dire una parola.

Il dio delle armi e la religione dell'America

IL COMMENTO

MASSIMO FAGGIOLI

● NON SI SA ANCORA SE LA STRAGE DI NEWTOWN CAMBIERÀ L'ATTEGGIAMENTO DELL'AMERICANO MEDIO nei confronti delle armi: quelle precedenti, specialmente da Columbine High School nel 1999 in poi, non ci sono riuscite. Negli Stati Uniti si contano oltre 15.000 morti per armi da fuoco ogni anno (le cifre variano) ed è un paese da sempre assuefatto alla violenza. Le statistiche dicono che negli Stati Uniti c'è meno violenza rispetto ai decenni precedenti, e che nel paese circolano più armi, ma quelle stesse armi sono nelle mani di una parte numericamente decrescente di americani: una minoranza, ma sempre più armata. Anche per questo motivo il caso di Newtown non rappresenta un'eccezione alla regola, ma esattamente la regola di un'America in cui il feticcio dell'arma (non solo pistole e fucili,

ma di recente anche supertecnologici archi e frecce) tende a rintarsi in fasce ristrette della popolazione.

Ridurre la genesi dell'attentato alla mentalità disturbata dell'attentatore equivarrebbe ad ignorare uno degli elementi tipici dello scenario morale americano. Nel suo *Democrazia in America*, Alexis de Tocqueville aveva descritto il viaggio alla conquista del nuovo mondo come l'avventura into the wild dell'uomo americano armato di «una Bibbia, un'ascia, e un giornale». Da allora il mondo americano è assai cambiato, ma non si è attenuata la radicale differenza con il mondo europeo quanto a percezione morale della violenza e della detenzione

...
Fucili e persino archi e frecce sono nelle mani di una minoranza sempre più ridotta e armata

delle armi. Ma accanto a questa differenza tra la mentalità americana e quella del resto del mondo sulle armi in mano alla popolazione civile, è cresciuta anche la distanza tra le due estreme della morale americana, frutto della polarizzazione culturale del paese: quella pro-guns e anti-abortion da un lato, e quella anti-guns e pro-abortion dall'altra. Da una parte i liberals credono nella necessità di un maggiore controllo sulla circolazione delle armi sul territorio degli Stati Uniti e nella totale libertà di scelta della donna circa l'aborto; dall'altra, gli attivisti anti-abortisti sono tra i più affezionati a quell'interpretazione al secondo emendamento della Costituzione americana che dà ai cittadini il diritto di portare armi. Ma la giurisprudenza costituzionale sul secondo emendamento risente di un fondamentalismo giuridico che è passato dalla Bibbia alla Costituzione - anche grazie ai giudici cattolici della Corte Suprema, oggi

ben sei su nove. Si dimentica che la mens di quel secondo emendamento intendeva dare ai cittadini il diritto di armarsi non per difendersi dal crimine o dalle violenze domestiche, ma dagli abusi del governo in un'America da sempre diffidente del potere, specialmente di quello del governo federale.

Gli Stati Uniti d'America sono un paese eccezionale rispetto al mondo intero quanto a intensità del sentimento religioso e quanto a fascinazione per la violenza e la morte: le due cose sono collegate. L'attaccamento alla Bibbia e al fucile vanno spesso insieme: non è un caso che il Mosè di Hollywood, Charlton Heston, sia diventato il più famoso portavoce della National Rifle

...
Quindicimila morti all'anno. L'attaccamento a bibbia e fucile vanno spesso insieme

Association, la lobby capace di far eleggere deputati e senatori e capace di bloccare qualsiasi tentativo di approvare leggi sul controllo delle armi. Il presidente degli Stati Uniti, sommo pontefice della religione americana, sopraffatto dall'emozione è l'immagine dell'impotenza di quel pontefice di avere ragione non solo della lobby della Nra, ma anche di quella larga fetta di americani che vedono nel diritto di portare armi l'ultima linea di difesa simbolica contro il governo, la politica, gli intellettuali, i gay, i mass media, il cosmopolitismo. Quei bambini morti, le lacrime dei loro genitori e di tutti i genitori d'America sono i sacrifici umani che l'America si lascia imporre dalla religione del fucile. Finora le chiese americane sono state timide sulla questione delle armi, molto più timide che sulle altre questioni pro life: è tempo che il controllo delle armi entri a far parte della «cultura della vita» nell'America religiosa. Fino ad allora, la religione delle armi continuerà a mietere vittime.